

# Odg RESPINTO

## SUL CONTRATTO NAZIONALE

---

Il Congresso nazionale della Fiom-Cgil, riunitosi nei giorni 7-10 febbraio 2006, esprime un giudizio negativo in merito all'intesa raggiunta tra Federmeccanica e sindacati per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

L'intesa raggiunta rappresenta di fatto uno scambio tra salario e diritti. Ad un aumento lordo di 100 euro, ottenuti tramite la proroga di 6 mesi della durata del Ccnl (che quindi rende la cifra reale nel biennio di 84 e non di 100 euro) si è voluto concedere alla controparte un'estensione della flessibilità, cioè della plurisettimanaltà dell'orario, a tutte le aziende che ne faranno richiesta previo accordo con le Rsu. Tale apertura, pur non essendo passato il concetto di esigibilità, rappresenta una concessione pericolosa e un passo importante verso quell'annualizzazione dell'orario di lavoro tanto cara ai padroni. Le concessioni altresì, fatte in termini di apprendistato, rappresentano l'altra materia di scambio negativa. Con l'allargamento dell'apprendistato alle linee di montaggio (con una durata di 24 mesi) e con la durata di tale tipologia di contratto dai 42 mesi del 3° livello ai 60 mesi del 7° livello, di fatto si accetta che le imprese utilizzino questo strumento come semplice manodopera a basso costo e priva di diritti quali contributi previdenziali, malattia ecc.

Inoltre non è privo di importanza notare che tali concessioni sono avvenute senza che vi fosse alcun mandato diretto da parte dei lavoratori, i quali sono stati chiamati a votare al referendum di entrata una piattaforma in cui si chiedeva un aumento salariale, si chiedeva un mandato generico a trattare sulle tipologie di contratto atipiche ma che non faceva alcun riferimento alla plurisettimanaltà (o stagionalità regolata dall'art. 5 del Ccnl).

La combattività e la determinazione espressa dai lavoratori metalmeccanici in questi mesi da un lato e la divisione sempre più profonda creatasi tra i padroni di Federmeccanica dall'altro, hanno dimostrato come vi fossero tutte le condizioni per ottenere un rinnovo del biennio economico pulito e senza alcuno scambio di diritti; così non è stato. Pertanto il Congresso nazionale della Fiom-Cgil da indicazione ai propri delegati, iscritti e ai lavoratori tutti di votare NO al referendum di uscita che si terrà nei giorni 15-16-17 febbraio.

**Contrari grande maggioranza (Favorevoli 9 - Astenuti 5)**